

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN SICILIA**

**MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del prefetto di Catania, Maria Guia Federico, e del questore di Catania,  
Marcello Cardona**

**L'audizione comincia alle 9.15.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Catania, Maria Guia Federico, e del questore di Catania, Marcello Cardona.

Buongiorno e grazie dell'ospitalità. Iniziamo questa serie di audizioni in regione Sicilia e, di fatto, anche un aggiornamento di attività svolte nel passato dai colleghi che ci hanno preceduto. Ricordo che nel 2010 fu stesa sulla Sicilia una relazione che fu discussa anche alle Camere in un momento particolare. Si era verificato, infatti, un passaggio tra due presidenze della regione, e le missioni sono state molto utili per capire come funzionasse un certo tipo di sistema. A distanza di qualche anno, cinque per la precisione, siamo di nuovo in Sicilia. Questa è la prima di tre missioni che faremo nella regione.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando

comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Nel caso in cui ci siano argomenti che non si ha piacere che siano pubblicate, è posto il segreto, che normalmente a fine legislatura si decide se tenere o eliminare.

Nel delinearci un quadro generale delle problematiche inerenti alle questioni di cui ci occupiamo e visto che ci avete già inviato del materiale, vi chiederei di focalizzare particolarmente l'attenzione sulle questioni che giudicate più problematiche, degne di nota e su cui noi possiamo anche in qualche modo intervenire. Questa è una delle trasferte più nutrite dal punto di vista della rappresentanza parlamentare e sicuramente i colleghi avranno domande da rivolgermi. Focalizzerei, quindi, sulle questioni più specifiche.

Do quindi la parola alla dottoressa Maria Guia Federico, che immagino inizierà, cui seguirà l'intervento del signor questore.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Se siete d'accordo, vorrei procedere fornendovi una visione generale e lasciando il compito al signor questore di evidenziare le criticità attinenti a indagini che come Polizia stanno svolgendo.

Rispetto al 2010, presidente, abbiamo una novità che direttamente ci riguarda: ai sensi della normativa anticorruzione e antimafia, la prefettura di Catania ha adottato nel mese di dicembre del 2014 un provvedimento con il quale di fatto abbiamo commissariato la discarica di Motta Sant'Anastasia, sita in contrada Valanghe d'Inverno. Abbiamo adottato il provvedimento in relazione, appunto, alla normativa antimafia in quanto il titolare e proprietario della discarica era stato oggetto di interdittiva negativa antimafia, e quindi, d'accordo con l'autorità anticorruzione, si è proceduto a effettuare, prima prefettura in Italia, uno provvedimento di questo tipo. Ovviamente, ci saranno delle tematiche abbastanza interessanti delle quali nel dettaglio vi parlerò.

Nella regione Sicilia, comunque, la tematica in argomento non ha trovato fino a ora un'impostazione che si muova fuori dalla logica dell'emergenza e che assicuri una gestione ordinaria e duratura nel tempo. In presenza di condizioni allarmanti in passato, infatti, si è fatto ricorso a sistemi che potessero fronteggiare l'emergenza senza comunque pensare nel frattempo a mettere in campo una vera e propria progettualità dalla quale iniziare un percorso e un'impostazione che superasse una volta per tutte gli angusti confini dell'emergenza stessa. In passato, la regione ha fruito di poteri speciali e, anche con l'ausilio dei prefetti delle province siciliane, è stato mantenuto un livello accettabile ancorché con frequenti picchi di insostenibilità.

In quest'ultimo periodo, la situazione si è notevolmente aggravata per alcune circostanze, logica conseguenza di una gestione che per l'appunto non ha tenuto conto di una seria programmazione e di strategie riferite alle situazioni del territorio nonché delle aspettative di una società in crescente sviluppo civile e culturale. Per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani, infatti, è sempre stato adottato il sistema delle discariche, gestite prevalentemente da società partecipate o private. Tale impostazione accusa una notevole insufficienza nei risultati, soprattutto per la carenza delle risorse che a mano a mano si vanno assottigliando, atteso che le discariche nel tempo esauriscono il loro ciclo vitale e comunque devono confrontarsi con il rispetto delle norme in materia ambientale nonché con una le reazioni delle comunità territoriali per l'impatto con i centri abitati.

Di recente, cinque discariche hanno dismesso l'attività, mentre nelle rimanenti emergono gravi difficoltà di sopravvivenza di carattere sia amministrativo sia tecnico. Inoltre, l'esperienza degli ATO rappresenta l'emblema del fallimento delle strategie degli ultimi anni, mentre il tentativo di realizzare i termovalorizzatori si è palesato una vera e propria sconfitta. Nel 2010, peraltro, gli ATO sono stati sostituiti dalle società di regolamentazione dei rifiuti, che non hanno ancora iniziato a funzionare. Inoltre, nel 2013 la regione ha conferito ai sindaci la gestione dei rifiuti attraverso il governo e la gestione delle SRR e degli ARO, ambiti di raccolta ottimali, che, ancorché approvati, non sono ancora attivi.

In tale contesto, appare evidente osservare che sotto l'apparenza delle dinamiche legislative si celano caratteristiche del sistema che non sembrano evolutive in quanto ripercorrono tragitti non tanto dissimili dal precedente passato, per cui un'altra osservazione emerge con incisività e legittimo sospetto: gli ambiti entro i quali si sono mosse le strategie per la gestione dei rifiuti hanno realizzato un sistema che nel tempo si è andato cristallizzando e dal quale ora è assai difficile discostarsi, almeno nell'immediato.

Tali conclusioni portano a evidenziare che per il contesto territoriale siciliano sarebbe opportuno avanzare sin da ora delle ipotesi di riconversione del sistema, che, ancorché graduale, tenga conto dei cambiamenti intervenuti in relazione anche al saldo negativo dell'attuale assetto. In definitiva, appare del tutto necessario guardare con ogni sollecitudine a rimedi alternativi, in sintonia con i processi di crescita delle comunità e dismettere, ancorché compatibilmente con l'attuazione delle nuove strategie, il sistema degli attuali insediamenti, abbandonando le ambiguità sulle scelte del passato che hanno generato realtà ormai obsolete.

In questa provincia in particolare, le problematiche connesse al ciclo dei rifiuti sono in continua evoluzione per quanto riguarda sia le indagini giudiziarie che hanno interessato e

tuttora interessano tale delicato ambito e le connesse attività di contrasto alla presenza di gruppi criminali infiltratisi nel settore, sia, come già detto, in relazione alle scelte politiche del passato, le cui ripercussioni sono ancora attuali per quanto riguarda le autorizzazioni regionali per la gestione delle discariche da parte di imprenditori privati.

Attualmente, in questa provincia sono rimaste attive le seguenti discariche: l'impianto di smaltimento regionale sito in Contrada Valanghe d'Inverno nel territorio del comune di Motta Sant'Anastasia, di proprietà della società Oikos, e l'impianto di smaltimento regionale sito in Contrada Volpe nel territorio del comune di Catania, della Sicula Trasporti Srl. Nelle due discariche di contrada Valanghe d'Inverno e contrada Volpe conferiscono anche comuni ubicati in altre province.

Intendo precisare che in questa parte della Sicilia orientale conferiscono: Messina e tutti i comuni del messinese; parte dei comuni del palermitano; Catania e tutti i comuni del catanese; Enna e tutti i comuni dell'ennese; parte dei comuni di Siracusa. Se non ricordo male dovrebbero essere 89-90, ma domani andando in discarica i commissari prefettizi saranno più puntuali, anche perché hanno l'elenco di chi paga e di chi non lo fa. Scusate la battuta, ma potranno dirci il numero esatto.

Si evidenzia, inoltre, che la discarica di Valanghe d'Inverno coincide sostanzialmente con la discarica in contrada Tiriti, in quanto i due siti sono separati unicamente da una strada e si avvalgono di un unico impianto di proprietà della società Oikos. La discarica di Tiriti è chiusa, ma a ora ovviamente produce il biogas, che viene quindi rivenduto con considerevoli guadagni per la società che ne è proprietaria.

Dobbiamo comunque evidenziare, a prescindere dall'esistenza di queste due discariche, una situazione appunto di crisi generale nella gestione dei rifiuti solidi urbani e della raccolta differenziata dovuta alla circostanza che la legge regionale n. 9 del 2010 non è stata ancora pienamente attuata nella provincia. Salterei tutto quello che riguarda il passaggio di competenze, che ovviamente ritroverete nella mia nota.

PRESIDENTE. Sì, poiché la troviamo nella relazione.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Mi attesterei sulla novità che ci riguarda, e cioè il commissariamento fatto dalla prefettura relativamente alla discarica Oikos di contrada Valanghe d'Inverno. Ho detto che dalle problematiche riguardanti la richiesta di ampliamento della discarica di Valanghe d'Inverno è scaturita la nota vicenda giudiziaria riguardante la

società Oikos Spa. Questa, esercente attività di servizi di pulizia e disinfezione costituita il 24 aprile 2006, risulta iscritta alla camera di commercio di Catania con un capitale sociale di 4 milioni di euro, suddiviso in parti uguali tra la famiglia Proto, Rosa, Giuseppa, Orazio e via discorrendo.

Il Proto Domenico, titolare della società, è sottoposto agli arresti domiciliari a seguito di ordinanza di custodia cautelare emessa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo per i reati di cui agli articoli 81, 319 e 321 del codice penale, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. Gli stessi risultavano essere componenti del consiglio d'amministrazione dell'impresa unitamente al consigliere Proto Salvatore. A seguito di interrogazione effettuata al sistema InfoCamere Telemaco, è emersa anche la nomina a presidente del consiglio d'amministrazione di Pappalardo Nunzia in sostituzione del figlio Proto Domenico.

In ogni caso, si tratta di un'impresa che, nonostante le notevoli dimensioni in termini di fatturato e di personale dipendente, circa 523 addetti, ha mantenuto una struttura di tipo familiare. In relazione, quindi, a quanto precede, questa prefettura ha adottato due provvedimenti di straordinaria e temporanea gestione della Oikos Spa come di seguito descritti: il commissariamento relativo al contratto di appalto inerente la gestione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti nel territorio del comune di Catania e il commissariamento relativo a tutti i contratti e le convenzioni che abbiano a oggetto il conferimento di rifiuti non pericolosi presso la discarica Valanghe d'Inverno sita nel comune di Motta Sant'Anastasia, Catania, da parte delle amministrazioni locali della regione Sicilia.

Con il primo provvedimento, abbiamo commissariato, come prevede la normativa, il contratto d'appalto per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti del comune di Catania; con il secondo provvedimento, il primo emesso nel mese di settembre, il secondo emesso alla fine di dicembre, abbiamo commissariato l'autorizzazione ambientale rilasciata dalla regione alla discarica di Motta Sant'Anastasia.

Debbo dare atto che non è stato facile adottare questo secondo provvedimento perché, come sicuramente ben noto a tutti, la normativa parla di contratti e di concessioni. Nel caso specifico, stavamo parlando di una autorizzazione ambientale, quindi ci siamo riscoperti investigatori e, attraverso un accesso che abbiamo disposto presso la discarica, abbiamo recuperato tutti i contratti attraverso i quali i comuni conferivano e remuneravano la discarica per il servizio reso.

Tutto ciò ci ha consentito di applicare la normativa e di nominare una terna

commissariale, che dal mese di dicembre gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia. Quando domani, quindi, andrete a visitare la discarica, sarete accolti dai commissari prefettizi che già la gestiscono.

Mi permetto di lasciare delle note aggiuntive che ho preparato. Tra l'altro, ho chiesto ai commissari prefettizi una relazione sullo stato della discarica e su tutto ciò che hanno trovato, anche perché il vostro arrivo ha stimolato in me non poche preoccupazioni e con grande soddisfazione ho appreso che la discarica è dotata di un sistema di videosorveglianza, oltretutto visibile e accessibile ai NOE, per cui siamo quanto meno sicuri che all'interno della discarica di Motta non accada niente che possa essere non conforme alle disposizioni di legge. Peraltro, i video sono costantemente monitorati e visionati dai commissari.

Vorrei segnalare che da questa relazione commissariale emerge un'elevata affidabilità tecnica degli impianti. Il modello adottato dalla gestione commissariale segna una discontinuità gestionale, confermando, in un'ottica pubblica, cogli opportuni presidi di legalità e trasparenza, l'eccellenza della filiera di trattamento e le potenzialità di regime a oggi raggiunte nel quadro di emergenza regionale e la sua possibile utilizzazione futura.

Ovviamente, debbo segnalare che attualmente le discariche di cui usufruiamo nella provincia di Catania, non solo noi, ma tutti i comuni che ho elencato, cioè la discarica Oikos e la discarica in contrada Volpe, sono a scadenza al 31 marzo 2014, data alla quale arriva il nostro respiro.

PRESIDENTE. 2015!

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Sì, 2015, scusate il *lapsus*.

Devo attenzionare che, malgrado sollecitazioni e riunioni tenute qui prefettura, non si è riusciti ad avere un respiro maggiore. Mi riferisco, in particolare, a un episodio che si è verificato nel mese di gennaio a seguito della visita del presidente della regione presso la discarica di Valanghe d'Inverno, quando si affrontò anche la problematica delle discariche della Sicula Trasporti in contrada Volpe, la cui autorizzazione scadeva alla fine del mese di febbraio.

Mi feci parte attiva e collaborativa nei confronti della regione e stabilimmo di fare una conferenza dei servizi in prefettura per accelerare i tempi di autorizzazione di una nuova vasca che la Sicula Trasporti aveva già predisposto. L'esito della conferenza dei servizi fu favorevole, ma il provvedimento definitivo alla fine di febbraio non è arrivato, ma è arrivata da parte della regione un'ennesima proroga al 31 marzo.

Rappresento tutto questo per evidenziare l'ansia di dover gestire una situazione di questo tipo nell'ipotesi in cui a fine marzo si dovesse realizzare quello che tutti temiamo, ovvero che non sia rilasciata nuovamente l'autorizzazione alla discarica di Valanghe d'Inverno né l'ampliamento a quella della Sicula Trasporti. Oltretutto, sul territorio non abbiamo alternative. Da prefetto, confesso la legittima preoccupazione di vedermi costretta ad adottare provvedimenti contingibili e urgenti, che ovviamente sarebbero di una gravità estrema e implicherebbero una responsabilità che mi auguro di non dovermi assumere, pur avendo più volte rappresentato queste difficoltà, anche perché l'adozione di provvedimenti di questo tipo non prescinderebbe da problematiche di ordine e sicurezza pubblica perché dovrebbero necessariamente, per quanto previsto dalla legge, arrivare solo quando la situazione ormai è a livelli estremi. L'arrivare a quei livelli, però, ovviamente lascia delle perplessità.

Il resto è nella relazione per quanto riguarda le indagini in corso, delle quali ovviamente sono documentata. So che sentirete il questore e il comandante del NOE e lascio a loro il compito nel dettaglio di esplicitare il loro lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio. Ci ha offerto molti spunti per le domande, ma direi di dare prima la parola al signor questore, all'intervento del quale seguiranno le domande dei commissari.

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Presidente, la ringrazio per l'opportunità che offre alla mia istituzione, la Polizia di Stato, di essere qui per rappresentarla e testimoniare le problematiche specialmente nel campo dalla polizia giudiziaria nella provincia di Catania.

Anzitutto, desidero rassicurarla che il capo della Polizia ci invita sistematicamente con circolari ad approfondire le tematiche, ma in questa provincia in modo particolare desidero rappresentare l'impegno della procura della Repubblica, che spesso con riunioni e attività dirette ci consente di approfondire delle tematiche importanti. Credo che non sia, ahimè, una novità sapere quanto sia drammatica la situazione nel campo dei rifiuti, specialmente qui in Sicilia. Mi sono insediato da poco in questo territorio e ho potuto subito constatare la gravità della situazione.

Storicamente, sapete che già da tantissimo tempo, possiamo dire fin dal 1990, l'attenzione su questa tematica è estremamente forte da parte delle più grosse cosche mafiose, in particolare la famiglia Santapaola-Ercolano. Fin dall'epoca che richiamavo abbiamo avuto episodi delittuosi estremamente importanti che testimoniano l'interesse nel tempo. Questi interessi si sono diversificati.

Purtroppo, devo registrare che in questo territorio, avendo avuto anche esperienze al nord – sono stato questore in provincia di Varese e a Livorno – esiste una componente di malcostume, disinformazione e mancanza di cultura, che consentono l'esplicazione di questa patologia su due livelli.

A un livello prettamente di base si mettono a disposizione i terreni, le piccole questioni immobiliari per risparmiare le centinaia di migliaia di euro che il giro d'affari può avere. Purtroppo, questo nel territorio è molto praticato, quindi c'è questo cabotaggio alla base dove si mettono a disposizione questi terreni. Qui, chiaramente, il campo delle attività investigative è molto settoriale e locale, quindi è molto difficile penetrare in queste situazioni, che si determinano da un momento all'altro. C'è chi, anziché scaricare dove dovrebbe, per evitare di pagare, va dall'amico, buca e scarica. Questo è un primo livello. Il secondo livello, come sapete benissimo, è quello del giro dei grossissimi affari in questo senso.

Come struttura, siamo sorretti dal servizio centrale operativo del dipartimento della pubblica sicurezza e stiamo investigando in modo molto forte. Dicevo che, purtroppo, la situazione è veramente devastante, perché la famiglia Santapaola-Ercolano e la famiglia dei Cursoti, noti mafiosi della zona, imperversano non solo su questo ramo, ma in tutti i settori, dalle sostanze stupefacenti all'estorsione, rapine e quant'altro, devastando il territorio senza avere un minimo di attenzione alle problematiche e direi anche con una certa sfacciataggine.

Pensate che nel 2009 abbiamo nella nostra provincia di Catania due avvenimenti incredibile alla luce del sole: lo sversamento di liquami nell'area marina della riserva dei Ciclopi, una delle parti più belle della provincia, nel comune di Acicastello, e la scoperta nel comune di Adrano, all'interno della zona protetta del Parco dell'Etna, di una vasta area ridotta completamente a discarica abusiva.

C'è una attenzione massima su questo con una serie di operazioni condotte nel tempo, come dicevo fin dal 1990. Le ultime più importanti sono quelle che riguardano l'operazione «Nuovo Corso», effettuata nel 2012 e nel corso delle quali sono stati arrestati ben 23 soggetti appartenenti al *clan* dei Cursoti, che avevano imposto delle condizioni in maniera del tutto illegale nel *modus operandi* degli appalti dell'intero ciclo dei rifiuti attraverso tale Russo Roberto.

Inoltre, abbiamo avuto proprio recentemente un episodio veramente inquietante, a ottobre: due individui travisati hanno cosperso di liquido infiammabile cinque mezzi della Geo Ambiente, ditta appaltatrice del comune di Adrano per la raccolta dei rifiuti, uscendo e sparando poi all'impazzata. Diverse indagini sono in corso. Come ho visto dal programma,



sentirete anche il procuratore della Repubblica, che sicuramente sarà più preciso su questi temi. Noi stiamo aspettando dal giudice istruttore alcune misure che abbiamo richiesto già l'anno scorso su un livello molto alto di questo tipo di attività che purtroppo imperversa nel nostro territorio.

Siamo estremamente preoccupati, ma siamo stiamo cercando di organizzarci e per questo chiederemo anche al prefetto di svolgere apposite riunioni, perché abbiamo bisogno del concorso di tutti per approfondire queste tematiche. Come dicevo, è un fatto culturale: credo che si debba cominciare dalla base. Se fosse possibile, i comuni, le polizie locali debbono dare tutte le indicazioni. È assolutamente da individuare un'attività capillare che deve essere svolta nel territorio.

Spesso, infatti, partendo dalle piccole segnalazioni si può capire e si può arrivare ai grandi traffici. Credo che sia questo l'aspetto particolare, perché sulle grandi tematiche le attività investigative sono in corso e sono anche importanti, ma preoccupa l'aspetto culturale. Purtroppo, arriviamo nel posto in cui sono stati versati liquami o seppelliti rifiuti tossici a fatti compiuti. Forse, quindi, è opportuna la partecipazione della Polizia forestale e – perché no? – si chiede sempre la sinergia con le polizie locali. Si potrebbe arrivare a un approfondimento ancora maggiore.

Posso dirle, presidente, che c'è la massima attenzione da parte della Polizia di Stato, un impegno costante, ma richiamo all'attenzione che questo è un territorio estremamente complesso, dove questo fenomeno è uno dei tanti. Purtroppo, abbiamo una criminalità diffusa enorme anche qui a Catania, situazioni veramente oserei drammatiche sotto il profilo della sicurezza.

L'impegno della Polizia di Stato, ma posso dire certamente di tutte le Forze dell'ordine, è massimo al fine di poter individuare tutte le problematiche riguardo questa situazione, all'interno della quale riteniamo che si svolgano veramente gli affari ad altissimo livello delle grandissime famiglie mafiose di Santapaola, degli Ercolano e dei Cursoti. La nostra testimonianza è che si tratta di un territorio difficilissimo, ma siamo assolutamente fiduciosi che le attività che svolgiamo porteranno a risultati importanti. Chiediamo, tuttavia, all'opinione pubblica di fare cultura. Recentemente, come vi dicevo, ho svolto il mio impegno a Varese e Livorno e sembrano due mondi diversi, sembra un atteggiamento diverso. Credo che solo con un'attività parallela di informazione si possa riuscire anche nel campo della sicurezza ad avere dei risultati importanti.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor questore.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni, pregandoli di essere molto diretti poiché siamo in tanti.

LAURA PUPPATO. Innanzitutto, vi ringraziamo per il lavoro che state svolgendo e che credo sia davvero difficile in questo contesto.

Vengo subito alle questioni, visto che quelle sul tavolo sono diverse. Dottoressa Federico, la sua disamina si è limitata, per la verità, a tutto il tema delle discariche, quindi delle problematiche connesse con la situazione di illegalità e anche di scarsa attenzione all'ambiente che abbiamo su questo tema, ma manca tutto il resto dell'impiantistica. Vorrei capire se, da questo punto di vista, lei potrebbe essere più chiara. Vorrei capire meglio della situazione dell'altra impiantistica, delle prospettive, delle condizioni attuali.

Inoltre, se mi permette, su questo tema vorrei anche capire da lei o dal dottor Cardona quali prospettive, anche in relazione all'inserimento nell'ambito del territorio siculo, più precisamente delle realtà che vi sono note, quindi Catania e dintorni, per la presenza eventuale di realtà strutturate che non abbiano legami con il sistema mafioso locale.

Ancora, ha fatto cenno, prefetto, agli SSR che dovrebbero essere nati dopo la legge n. 9 del 2010, ma che in realtà, da quanto leggiamo e da quanto lei stessa ha accennato, pare non siano affatto nati. Conosciamo la spaventosa condizione economica che gli ATO precedenti hanno maturato, come anche la massa di figure di dipendenti che gravano su quel sistema: qual è la situazione attuale? Quale l'evoluzione nei confronti di questi consorzi, degli SSR attraverso il coordinamento dei sindaci anche alla luce delle intimidazioni di cui abbiamo letto dei sindaci del paternese che si sono rivolti alle vostre autorità per denunciare questa grave situazione di minaccia?

Tutto questo è in relazione alla nascita dei nuovi SSR? È, invece, motivato da altre ragioni? Quali sono le informazioni che potete dare anche in segretezza, se le indagini fossero in corso e non leggibili all'esterno? Qual è la situazione, come sta procedendo?

Infine, prefetto, tra i suoi ruoli, ha anche quello di coordinamento degli enti locali, e quindi di una relazione obbligatoria di una messa in rete in funzione non solo della sicurezza dei cittadini, ma dell'applicazione quanto più corretta possibile delle leggi vigenti. È recentissimo il suo insediamento, del 2013, nella provincia di Catania, ma ha già lavorato per molti anni nella provincia di Messina, quindi credo di parlare con una persona molto informato su tutto il tema: rispetto alle esigenze di un corretto apporto della raccolta differenziata, e quindi

dello smaltimento dei rifiuti, quali attività è riuscita a mettere in campo in questo tempo? Qual è, soprattutto, la reattività dei sindaci? Ci sono speranze di qualche attivazione virtuosa che possa fare da contagio positivo, per tornare alle parole che avete espresso anche voi, rispetto agli altri sindaci?

RENATA POLVERINI. Ho solo poche domande. Anzitutto, vorrei essere certa che i commissari siano funzionari pubblici della prefettura.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Sì.

RENATA POLVERINI. Ha parlato di gestione delle discariche assegnate a società private o partecipate: se ne è a conoscenza, da chi sono partecipate quelle, appunto, partecipate?

Inoltre, alla domanda della collega Puppato aggiungo la richiesta di audire i sindaci da lei richiamati in quanto hanno subito delle intimidazioni, al di là delle informazioni che lei potrà fornirci.

STEFANO VIGNAROLI. In particolare, vorrei analizzare meglio, per quanto riguarda la famiglia Santapaola-Ercolano, gli interessi economici, ma dal punto di vista dei rifiuti, visto che la nostra Commissione si interessa di quello.

Anche in relazione alla famiglia Proto, qual è il nesso? Ce n'è uno con queste famiglie o con eventuali attività mafiose?

Inoltre, vorrei conoscere la loro relazione con gli amministratori, sapere in che modo hanno minacciato i sindaci, quali sono questi sindaci e perché li hanno minacciati.

Ancora, per quanto riguarda la discarica di Motta, visto che è in esaurimento, può specificare meglio il piano per costruire una nuova vasca, se ho capito, limitrofa a quella? È previsto un impianto?

STELLA BIANCHI. Riprendo anch'io quanto osservato dai colleghi sulle intimidazioni ai sindaci. Immaginerà che questo è per noi motivo di grandissima preoccupazione: ci aiuta a capire quali sindaci sono stati intimiditi, se ha sentore di una diffusione di queste intimidazioni e a cosa sono state legate?

In relazione all'Oikos, quali sono stati gli accertamenti che l'hanno riguardata? Come il collega Vignaroli, vorrei capire meglio la situazione di questa società, se avete avuto dei

contatti con l'autorità nazionale anticorruzione e che tipo di lavoro che state svolgendo, eventualmente, con l'autorità.

I due episodi cui accennava il questore sullo sversamento nell'area protetta e sulla zona del parco sono riconducibili ad attività sistematica, ad abitudine? Eventualmente, come si possono contrastare fenomeni di questo tipo?

GIUSEPPE COMPAGNONE. Signora prefetto, adesso abbiamo una gestione da parte della prefettura dell'impianto di Oikos: mi incuriosisce capire se siano stati calcolati – magari lo appureremo meglio domani, quando discuteremo con gli attuali gestori – gli utili di impresa, l'utile per metro cubo di prodotto e se vi sia una differenza tra la prevista gestione privata e quella pubblica?

Siccome siamo a conoscenza del fatto che la tariffa per metro cubo si aggira più o meno sui 120 euro, se non ricordo male, sarebbe interessante conoscerne l'utile rispetto ai costi d'impresa e che differenza ci sia tra la precedente gestione e questa. Questo sarebbe molto utile per capire il volume di interessi in gioco.

A proposito di impiantistica, è chiaro che c'è un *deficit* nella realizzazione degli impianti seppur, da quello che sappiamo, vi era un'impiantistica prevista nel piano regionale dei rifiuti, già tra l'altro approvato dal ministero e con finanziamenti in essere: ritiene che ci siano delle resistenze «patologiche» anche in questo territorio? Accennavamo, ad esempio, al fatto che ci sono dei finanziamenti degli impianti che avrebbero potuto dare una risposta alla raccolta differenziata, e quindi alla riduzione dell'utilizzazione delle discariche: che resistenze ci sono? Sono patologie? Sono legate a cattiva amministrazione o siamo, invece, a conoscenza di una volontà e di un'azione di qualcuno per rallentare questi processi? Credo che questo sia molto importante.

Infine, per quanto riguarda la problematica della discariche in esaurimento, mi risulta che vi fosse una richiesta da parte del comune di Caltagirone, della Kalat Ambiente, di una discarica moderna fatta non col vecchio sistema delle discariche, ma in pre-compostaggio, anche se non ricordo precisamente il sistema, con cui già il comune era andato avanti e aveva fatto richiesta alla regione. Si potrebbe, per esempio, incentivare quest'iter autorizzativo ed evitare di continuare a ingrandire queste discariche.

Per quanto riguarda, invece, quanto diceva il questore, quest'inquinamento disseminato da piccole discariche è molto spesso legato a laterizi, ad attività di smantellamento di immobili, ad attività probabilmente autorizzate dai comuni. Credo che, se ci fosse una pressione da parte

della questura sui comuni, con l'aiuto delle polizie comunali e provinciali, siccome ogni comune dà un'autorizzazione per una demolizione, per un lavoro, basterebbe seguire partendo da lì. In questo modo, l'indagine è più facile che non cercando la discarica già realizzata. Non si sortisce nessun effetto a danno già avvenuto. Credo che debba essere fatto un lavoro di *intelligence* a monte.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. Vi ringraziamo per le informazioni che ci avete fornito. Sarò molto veloce, come normalmente già sono. Oltretutto, i colleghi hanno già formulato alcune delle domande che volevo rivolgere. Vorrei, però, chiedere qualche notizia in più sulla discarica commissariata, sull'Oikos e sulle indagini.

Inoltre, perché questa legge non è stata applicata? Io sono siciliana e noi abbiamo una normativa un po' diversa rispetto ad altre: perché ancora non è stata attuata e parliamo ancora di deroga?

Vorrei sapere anche meglio della differenza tra le tre società e del passaggio dalla prima responsabilità dei sindaci: in tema di indagini, come realmente ci si pone?

Inoltre, perché non sono presenti società riconducibili a pubbliche amministrazioni, ma soltanto società private? Il questore ha parlato di terreni di proprietà di famiglie: che legame c'è con tutto questo? Ci sono terreni esattamente riconducibili? Le indagini dicono perché sono riconducibili e legati a cosa, a quale percorso?

Infine, quale è la situazione dei rifiuti speciali, tossici e nocivi?

PRESIDENTE. Sono tantissime domande: saranno sufficienti le risposte che sarà possibile fornire. Rivolgeremo ad altri quelle di altra competenza. È anche la prima audizione della mattinata, per cui è evidente che c'è molta curiosità. Per le altre risposte, può riservarsi di mandarci una relazione.

Aggiungo due questioni. Chiedo soprattutto al questore se sia stato attenzionato il tema dei trasporti. C'è soprattutto un tema dello smaltimento del percolato in diverse discariche: vorrei capire se questa situazione sia attenzionata e quali siano le problematiche.

In secondo luogo, Aimeri Srl, società che abbiamo trovato sostanzialmente ovunque e con dei problemi ovunque, ci risulta aggiudicataria di bandi: avete qualche indicazione su eventuali interdittive, *white list*?

Vi ringraziamo per ciò che potrete dirci subito. Per il resto, potrete mandarci del materiale successivamente. Per quello che non vi compete, risponderà qualcun altro.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Provo a sintetizzare: relativamente alle osservazioni della senatrice Puppato, questa è una regione a statuto speciale, per cui tutto ciò che attiene alla programmazione e le politiche in questa materia è di competenza della regione. I piani regionali di intervento sul ciclo e sulla gestione dei rifiuti sono di competenza della regione e non sono condivisi con lo Stato, cioè con la prefettura, per cui non è possibile da parte nostra interloquire in questo senso. L'unico lavoro che il prefetto può e non manca di fare è di attenzionare le problematiche territoriali a livello regionale, ma le scelte politiche su questa materia sono di competenza della regione. Io sono un funzionario dello Stato e il mio compito è quello di rispettare le leggi.

La senatrice ha, inoltre, effettivamente individuato le problematiche delle SRR, analoghe a quelle dell'ATO. Anche queste ricadono nell'ambito della gestione regionale. Pensate che l'Emilia-Romagna ha due ATO per tutta la regione, in Sicilia c'è un proliferare di ATO e SRR: è ovvio che il fallimento di tutti questi sistemi è stato dettato dalla circostanza, ahimè, di troppe sovrastrutture, consigli di amministrazione, dipendenti, ovviamente a fronte di un costo del rifiuto che ricadeva sulle popolazioni territoriali, incapaci, non per loro volontà ma per la necessità dettata dalla crisi e dalle circostanze economiche, a sostenerli.

La ringrazio di avermi fatto ricordare il mio periodo messinese, ma ricordo con grande rammarico quello che successe a Messina quando furono recapitate le prime cartelle esattoriali relative alla tariffa sui rifiuti: un fiorista che aveva un negozietto in un paesino dei Nebrodi era passato dai 100 euro che pagava ai 2.000 che gli erano stati recapitati successivamente. Il costo di tutte queste infrastrutture, infatti, ricade sul contribuente finale, con impossibilità dello stesso di pagare, con ATO falliti con cifre che leggiamo sui giornali, perché non abbiamo un diretto controllo.

Il trasferimento di queste competenze ai sindaci ha effettivamente sortito l'effetto di notevoli atti intimidatori nei loro confronti. Io li ho ricevuti, abbiamo fatto qui in prefettura una precisa e specifica riunione tesa proprio a individuare i motivi per cui questi atti intimidatori erano stati compiuti. Parliamo dei sindaci di Adriano, di Biancavilla, di Santa Maria di Licodia, di Paternò, di Misterbianco.

Più che altro, è emerso dal colloquio diretto e franco che abbiamo avuto coi sindaci, che non smettiamo mai di attenzionare...

Le dico subito che quelli allo stato sono Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Paternò, Belpasso e Misterbianco.

STELLA BIANCHI. Hanno fatto una denuncia in procura?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Non lo so. So che si sono rivolti a me, alle Forze dell'ordine. Ovviamente, li abbiamo tutti sotto vigilanza, ma il motivo per cui sono stati oggetto di queste minacce, di queste intimidazioni, è il fatto che stanno procedendo al rinnovo dell'appalto per la gestione dei rifiuti. Questo è un altro problema.

Penso che l'abbiano denunciato, perché non avremmo dato loro il supporto delle Forze dell'ordine. È chiaro che su ogni aspetto partono delle indagini anche per accertare l'attendibilità, ma l'impressione generale che i sindaci mi hanno manifestato in questa riunione era la circostanza che il filo conduttore, l'elemento comune era che stavano rinnovando l'appalto per la gestione dei rifiuti.

Quanto alla differenziata, torno a ripetere che sono sempre scelte regionali, che non attengono alla competenza del prefetto. Ahimè, però, non so se per sfortuna o per fortuna, avendo commissariato il contratto dello smaltimento dei rifiuti del comune di Catania, un *input* che per me è stato fondamentale dare ai commissari prefettizi da me nominati...

RENATA POLVERINI. Non capisco, però, perché...

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Rispondo: sono funzionari pubblici. La legge non prevede criteri di nomina dei commissari, quindi si affida a quella che non dico discrezionalità, ma bontà del prefetto, che ha individuato dei criteri che si è data da sola. Parliamo di persone fuori dalle valutazioni politiche, fuori da rapporti di tipo politico, di persone competenti, dal *curriculum* integerrimo e competenti nella specifica materia.

Ho scelto il generale Gualdi, ex vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri, il dottor Stefano Scammacca, prefetto in quiescenza, già prefetto di Messina, Campobasso, Cagliari e Ravenna, che è stato commissario regionale per l'emergenza rifiuti all'epoca in cui era prefetto di Messina. Ho scelto l'ingegner Riccardo Tenti, da me personalmente conosciuto, il quale è stato direttore generale a Ravenna, è direttore generale del Quadrifoglio di Firenze nonché progettista di impianti di smaltimento. Io abito a Ravenna, dove conviviamo da una vita col termovalorizzatore, l'ultimo progettato dall'ingegnere Tenti 15 anni fa. Se posso sintetizzare il *curriculum* dell'ingegnere, il rifiuto è il suo mestiere. Ho scelto, infine, il dottor Cassarino, un commercialista, amministratore anche di diverse società d'ambito, per cui lo

ritenevo particolarmente adatto a svolgere questo ruolo.

In questo caso – rispondo anche alla sua domanda – per quanto riguarda il comune di Catania, i commissari hanno già presentato un progetto al sindaco Bianco per partire con il quartiere Santa Maria Goretti a fare la raccolta porta a porta. Ho messo una goccia in questo mare.

Per quanto riguarda le discariche, alcune sono private, come quella della Oikos, quella di contrada Volpe, un'altra discarica grande, quella di Siculiana, è di proprietà della famiglia Calanzaro, mentre le altre sono partecipate dalla regione.

Voglio aggiungere che, per quanto ci riguarda, il commissariamento è stato reso possibile dalla circostanza che l'interdittiva antimafia non era riferita alla famiglia proto, ma relativa alla società IPI, con sede a Roma, che faceva parte di un'ATI (associazione temporanea d'impresa) di cui faceva parte la Oikos. L'interdittiva, ahimè, non ha colpito quindi direttamente la Oikos, ma il consorzio di cui faceva parte. Tengo a precisare che la società IPI avverso l'interdittiva antimafia emessa dal prefetto di Roma ha proposto ricorso al TAR, e quindi viviamo con una certa fibrillazione questa situazione, perché laddove dovesse cadere l'interdittiva IPI, cadrebbe anche l'interdittiva Oikos.

La speranza che ci assisteva è che, nell'ipotesi della Oikos potesse applicarsi anche la normativa anticorruzione, dal momento che Proto Domenico si trova agli arresti domiciliari per essersi reso responsabile di un atto corruttivo nei confronti di un funzionario regionale, teso proprio a ottenere il rinnovo dell'autorizzazione relativa alla discarica di Motta, per il quale reato procede la procura di Palermo. L'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) non ha ritenuti sussistenti gli estremi per poter applicare questo provvedimento, anche perché di fatto il provvedimento antimafia adottato dalla prefettura di Catania consente un commissariamento pubblico della discarica.

Le indagini sono in corso e non abbiamo notizie dirette circa il condizionamento da parte della famiglia Tizio o della famiglia Caio o di Proto sui sindaci. C'è un condizionamento. Le indagini proseguono e di questo, eventualmente, potrete chiedere lumi alla DIA o al procuratore.

La discarica di Motta non è in esaurimento. Se fosse autorizzata e regolarizzata in senso amministrativo dalla regione, potrebbe durare altri dieci anni. Quella esaurita è la discarica in contrada Tiriti, sempre della famiglia Proto, che domani verificherete allo stato produce del biogas, che la famiglia Proto può serenamente vendere all'ENEL e che non è oggetto del commissariamento prefettizio. In base alla normativa, infatti, non è commissariata la società,



ma il contratto, anche se tengo a precisare che, nel caso della Oikos Catania, si verifica un'ipotesi straordinaria, non prevista però dalla legge.

Avendo, cioè, commissariato la discarica e il contratto del comune di Catania, di fatto abbiamo commissariato l'intera società, per lui c'è un consiglio d'amministrazione ancora vigente. Se fosse previsto dalla legge, questo potrebbe essere sciolto, sospeso. È un'ipotesi nuova che stiamo analizzando col presidente Cantone perché potremmo sospendere la validità del consiglio d'amministrazione, che l'anno scorso si è liquidato 3 milioni di euro.

PRESIDENTE. Da chi è composto il consiglio d'amministrazione?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. È composto dalla famiglia Proto.

PRESIDENTE. Tutta la famiglia?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Tutta la famiglia, padre, madre, fratelli e via discorrendo. Si sono liquidati 3 milioni di euro.

Quando erano loro a posto come discarica privata, per quanto era il loro utile, si sono divisi 3 milioni di euro come consiglio d'amministrazione. Comunque, domani potrete chiedere ai commissari prefettizi, che hanno fatto un *report* su questo. Rimando a loro la richiesta di quest'indicazione. A me l'hanno detto, ma a mente potrei essere imprecisa.

Un altro dei miei *input* ai commissari è stato di arrivare a una corretta gestione che consentisse anche l'abbassamento del prezzo di conferimento, che ritengo sia la cosa fondamentale da fare.

Tengo comunque a dire che, da quello che so perché mi è stato anticipato dai commissari, innanzitutto non era previsto l'accantonamento del *post mortem* e stanno facendo loro quest'accantonamento, hanno già accantonato 200.000 euro. Abbiamo fatto un'ipotesi progettuale: se la gestissero loro per un anno, arriveremmo a un utile di circa 10 milioni di euro, che, come sapete, andrebbe versato non nelle casse della società, ma nel fondo istituito presso il Ministero dell'interno e che potrebbe essere utilizzato anche per finalità diverse, dall'acquisto di macchinari per la prefettura all'acquisto di strumentazioni per le Forze di polizia, al risanamento di palazzi come questi, praticamente cadenti, al di là della bellezza di questa sala, e così via.

È, però, un lavoro che viene fatto, e che quindi potrebbe andare a beneficio di chi...

RENATA POLVERINI. Scusi, prefetto, le polizze di fideiussione della gestione *post mortem* sono in regola?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Loro hanno esaminato tutto. Domani ho dato disposizione ai commissari di essere presenti. Il dottor Casserino si preoccupa di tutti gli aspetti contabili, quindi vi prego di rivolgervi a lui nel dettaglio, anche perché potrei dirvi cose imprecise non corrispondenti al vero.

Quanto a una resistenza psicologica a livello regionale o a patologie, chiederei non venisse fatta menzione della risposta.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)*

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Per quanto riguarda Caltagirone, so che è stata predisposta una progettazione, anche questa in attesa di essere autorizzata dalla regione, perché spetta a loro anche la valutazione politica di determinate scelte in quanto hanno loro la programmazione territoriale di quello che deve essere l'assetto dei rifiuti siciliano.

Quella sulla regione per cui le società sono private e non pubbliche è una bella domanda che probabilmente sta facendo riflettere molti magistrati.

Infine, vedrete che la storia dei trasporti è stata attenzionata e che ci sono delle indagini in corso della Guardia di finanza.

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Dopo l'intervento del prefetto bisogna aggiungere pochissime cose. La questione degli appalti non è una novità: dove c'è richiesta di soldi c'è la mafia. Bisogna dirlo sempre chiaramente, in modo forte e aperto. Se pensiamo che nel 1990 Sciuto Sebastiano – voglio dirlo proprio in modo solenne qui – al vertice della famiglia Santapaola, viene condannato a pene pesantissime per l'omicidio di tale Benfatto Giorgio, perché concorrente per l'aggiudicazione dell'appalto nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Le cose sono peggiorate, perché magari non si arriva a eclatanti omicidi, ma a quelle intimidazioni. A pagina 4 del breve appunto che ho consegnato, scrivo che questi personaggi

continuano a offrire sempre i soliti servizi economici e sbrigativi ai produttori di scarto, soprattutto industriali, scaricando i veleni nelle cave, sversandoli nei fiumi, bruciandoli a terra. Adesso, si è istituito anche il classico giro bolla che serve al declassamento del rifiuto tossico che genera soldi. Io sono questore, ma bisognerebbe sfilare queste cose a questa gente, a questi privati. Ci vorrebbe una regia statale forte e importante, come anche sotto l'aspetto del controllo.

Mi chiedo se basti la capillarizzazione delle forze di polizia. Non è forse il caso di pensare a una Forza di polizia forte. È vero che abbiamo la Guardia forestale, ma bisogna forse potenziarla. Riguardo le piccole discariche non si tratta di piccoli appalti. La mafia condiziona tutti, anche il piccolo possidente, a cui chiede di scaricare. È tutto unito a quel discorso della cultura.

Se rileggiamo, ma lo sapete meglio di me, il 416-*bis*, troviamo che spiega cosa sia veramente la mafia. Ecco perché la famiglia Santapaola-Ercolano da sempre gestisce non solo queste cose. È un fatto veramente drammatico. Sono presenti dappertutto. Nelle *white list* presenti in prefettura stiamo cercando i parenti, ma pongono in essere un'intera attività organizzativa e a volte veramente trascorriamo ore e ore di riunione a cercare di stabilire i legami di una persona senza precedenti, ma che in realtà è ricollegabile a una certa famiglia.

Si innescano, quindi, dei meccanismi all'interno dei quali a volte anche formalmente e a livello amministrativo non si sa cosa fare. L'altro giorno con il prefetto su una questione abbiamo deciso che avremmo detto di no: sarà il TAR che poi deciderà, perché è veramente complicato.

Umilmente, da piccolo poliziotto, dico che bisognerebbe sfilare loro certi affari. Servirebbe una regia statale che gestisse direttamente dal centro certe situazioni, perché ci sono dei rivoli, specialmente in questa terra, presidente, dove la mafia la fa da padrona da centinaia di anni. Non è un problema risolto. Abbiamo la consapevolezza e il dramma sulle spalle. Oggi pomeriggio inauguriamo una piazza Beppe Montana, ucciso dalla mafia per queste cose. Il peso è insopportabile!

Possiamo dire che il dipartimento della pubblica sicurezza con dei capi della Polizia veramente importanti, come il prefetto Manganelli e il prefetto Panza, che conoscono molto bene queste situazioni, ci dà le risorse, la forza, ma è un problema che va oltre la coercizione, deve essere affrontato a livello sociale. Bisogna sfilare a questa gente la possibilità di entrare in ogni cosa, in quei rivoli. Le piccole discariche fanno parte di un sistema di coercizione: anziché andare a scaricare e pagare, si va altrove. Certo, c'entra anche un fatto di cultura, ma quello

parallelamente va affrontato, però è un problema veramente gravoso.

Quanto al Parco dell'Etna, è un evento del 2009. Adesso non ricordo se ci sia stato un evento giudiziario, ma voglio ricordare, come mi si diceva qualche settimana fa, che verrà organizzato dal Ministero dell'ambiente un convegno proprio lì: queste iniziative fanno molto bene al territorio, specialmente se si diffondono, specialmente se c'è una cultura della protezione dell'ambiente. Spesso, da noi ahimè l'ambiente è così bello che non si riesce a capire quanto sia importante proteggerlo, anche per queste cose gravemente patologiche.

STEFANO VIGNAROLI. Sono attenzionate delle società che gestiscono i rifiuti direttamente o indirettamente perché magari si rifanno alla famiglia Santapaola? Qual sono i nomi di queste società?

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Sentirete la DIA e il procuratore nel dettaglio. Siccome, però, il questore ha evidenziato queste nostre difficoltà, vorrei aggiungere con grande serenità che la sensazione, appunto, è quella di lavorare con armi spuntate. Come prefettura, per esempio, siamo stati attaccati in passato perché abbiamo iscritto nelle *white list* un tal Ercolano della Sicula Trasporti.

Siccome è stato oggetto di grandi polemiche da parte di chi ha criticato questo nostro provvedimento, come prefetto voglio dire che il principio che ci assiste è quello del rispetto della normativa. Se nella legge non è scritto che chi si chiama Ercolano o Santapaola o Zagaria debba essere escluso da tutti i vantaggi economici per vent'anni, come può un prefetto di provincia escludere Ercolano laddove ci sono circostanze e indagini che non hanno rilevanza nei suoi confronti, rischiando in prima persona la richiesta di risarcimento danni per averlo escluso da un appalto o per non avergli concesso la certificazione antimafia?

Come può difendersi un prefetto di provincia quando viene approvata una modifica legislativa secondo la quale si può comunicare di volere essere iscritti nella *white list* e lo si è se il prefetto entro 90 giorni non esclude? Per 90 giorni, quindi, si può dire di essere iscritti alla *white list*. Questi provvedimenti sono stati adottati successivamente dal Governo e che sicuramente non ci aiutano a fare la giusta pulizia sul territorio.

Se, infatti, non ci sono elementi, bisogna iscrivere. Il rilascio della certificazione antimafia è equipollente per l'iscrizione alla *white list*, cioè il procedimento è lo stesso: se si ha la certificazione antimafia, dobbiamo iscrivere e non possiamo negarla. Perché lasciare a noi operatori sul territorio la responsabilità di dover trovare una soluzione? Il fatto che mi si scriva

che non c'è niente non esclude che ci sia. Mi assumo la responsabilità sulla base del «non si esclude che ci sia» si non rilasciare la certificazione antimafia, di far fare il ricorso al TAR. Mi va bene se il TAR dà torto o ragione e iscrivo per il tramite della sentenza del TAR, ma mi va bene se non mi chiede il risarcimento danni.

Noi lavoriamo in zone di frontiera, nelle quali avete visto le difficoltà che abbiamo sul territorio non indifferenti. Lo strumento normativo deve essere chiaro, preciso, a vantaggio di chi opera in questi territori così difficili. Non può essere uno strumento normativo che ci lascia quotidianamente in imbarazzo o da soli ad assumerci delle responsabilità più grandi di noi. Se c'è una richiesta da parte del cittadino di avere lo Stato dietro, c'è una richiesta anche da parte nostra di sentirsi con le spalle protette dallo Stato che sul territorio amministriamo.

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Non sono assolutamente banali questioni amministrative. Implicano una serie di situazioni in cui noi stessi tecnici nel dare le informative dobbiamo essere estremamente cauti. Poi c'è un accesso agli atti e si verifica il responsabile. Se, invece, si è superficiali e ci si limita a dire quello che si vede nelle carte, poi c'è l'inverso, che giustamente è condiviso, che obietta che non ci rendiamo conto delle parentele. È un sistema estremamente complesso.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Se non ha specificatamente degli elementi, non può colpire.

MARCELLO CARDONA, *Questore di Catania*. Vorrei aggiungere per l'onorevole che abbiamo all'ufficio del gip di Catania una grossa indagine di un livello veramente importante, ma mi riservo perché deve fare le valutazioni processuali. Anche in questo caso, quindi, sarebbe bene che poi fosse quell'organo, speriamo emettendo noi dopo questo lavoro lunghissimo – a fare la valutazione finale.

Le garantisco, però, presidente, che l'impegno delle Forze dell'ordine e della Polizia di Stato, ovviamente d'intesa con l'apertura, in questo territorio è fortissimo. Devo dire che personalmente mi sento molto gratificato di esercitare questo ruolo. Fintanto che vedremo, infatti, l'attenzione di parlamentari come voi e quella di servitori dello Stato come il prefetto, daremo veramente il massimo per contrastare questo fenomeno veramente devastante.

MARIA GUIA FEDERICO, *Prefetto di Catania*. Si vede che siamo una bella coppia. Se non

lavorassimo in sintonia, staremmo male. Non si può non lavorare in sintonia e non si può non fare squadra. Tengo a dire che vale anche per il rapporto con i Carabinieri e con tutte le componenti delle Forze dell'ordine.

È difficile. È un territorio complicato a 360 gradi, non solo per i rifiuti. Ci sono problematiche di tutti i tipi.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 10.40.**